GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — ROMA — MARTEDI' 3 FEBBRAIO — NUM. 27

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 gennaio 1880, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla *Gazzetta coi Rendiconti ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere* chiaramente e *firmare* in modo intelligibile gli *Avvisi* di cui si richiede l'inserzione.

Avvertenza importante

Ad evitare ritardi o disguidi si rinnova la raccomandazione sì alle Amministrazioni che ai privati, cui occorre far seguire **inserzioni a pagamento**, o d'ufficio, per qualunque titolo, nella parte della *Gazzetta Ufficiale* riservata a tali pubblicazioni, di indirizzare le richieste e gli atti per l'inserzione, non già alla **Direzione** — come assai di frequente avviene — ma **esclusivamente** all'**AMMINISTRAZIONE** della stessa Gazzetta, presso la Tipografia **Eredi Botta**, in Roma, via della Missione.

In difetto di tale indirizzo, nè la Direzione cui non riguardano tali pubblicazioni, nè l'Amministrazione possono rispondere dei ritardi, o della ommissione dell'inserzione.

L'AMMINISTRAZIONE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5251** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il termine di un anno, stabilito dall'articolo 17 della legge 11 dicembre 1878, num. 4642, per presentare un progetto di legge, che ripartisca in diversi esercizi le spese da farsi per il bonificamento dell'Agro Romano, è prorogato al 31 dicembre 1880.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5250** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la qui unita Convenzione stipulata il 5 ottobre 1879 per lo Stato dai Ministri dei Lavori Pubblici, di Agricoltura, Industria e Commercio, e delle Finanze colla Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi in coincidenza dei servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez.

Art. 2. Per l'adempimento delle condizioni dell'accennata Convenzione il Governo del Re è autorizzato ad aggiungere al Capitolo «Servizio postale e commerciale marittimo» del Bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1880 la somma di lire quattrocentosedicimila seicento sessantasette (L. 416,667) non che quella di lire cinquecentomila (L. 500,000) nei Bilanci degli anni successivi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 gennaio 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
L. MICELI.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

CONVENZIONE *colla Società inglese Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez.*

Il Ministro dei Lavori Pubblici, quello di Agricoltura, Industria e Commercio e quello delle Finanze, a nome dello Stato;

Il signor Alessandro Malcolm, contraente a nome della Società inglese di navigazione Peninsulare ed Orientale, in virtù di procura in debita ed ampia forma, annessa alla presente Convenzione,

Hanno concertato e stipulato quanto segue:

Art. 1. La Società di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, concessionaria del Governo inglese e di quello australiano dei servizi da Brindisi all'Egitto e delle linee di collegamento fra Suez ed i diversi porti dell'India, della Cina, del Giappone e dell'Australia, si obbliga di prolungare fino a Venezia il servizio settimanale, che, per effetto del contratto inglese, da Alessandria fa capo a Brindisi, in modo che Venezia divenga testa della linea di Egitto.

La Società si obbliga di approdare ad Ancona nell'andata e nel ritorno (Venezia Brindisi) con piroscafi della portata inferiore a 1400 tonnellate di staza, misura di costruttore. Quando però i piroscafi adoperati nell'eseguire il servizio fossero di maggiore portata, l'approdo ad Ancona non sarà obbligatorio che nella corsa da Venezia a Brindisi.

La Società stessa si obbliga per tutta la durata della presente Convenzione di mantenere il servizio settimanale fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, secondo il suo contratto col Governo inglese. Ove questo venisse sciolto, la Società si impegna di continuare il servizio medesimo per suo conto, alle condizioni stabilite nella presente Convenzione.

Art. 2. Il servizio determinato nel precedente articolo sarà fatto ogni settimana, in andata ed in ritorno, con piroscafi della velocità non minore di undici nodi all'ora e della portata non inferiore a 1200 tonnellate di staza, misura di costruttore.

Art. 3. L'ora di partenza da Venezia per Brindisi e la sosta nei porti di Ancona e Brindisi saranno determinate dall'Amministrazione delle poste, d'accordo colla Società, secondo le esigenze del commercio, in modo però che, tenuto conto della velocità normale di undici nodi all'ora e delle soste necessarie nei porti di Ancona e di Brindisi, sia sempre assicurata la coincidenza coll'ora di partenza della valigia anglo indiana da Brindisi per l'Egitto.

Art. 4. La Società di navigazione Peninsulare ed Orientale si obbliga a provvedere alle esigenze del commercio dai porti adriatici summenzionati verso l'Egitte e verso gli scali toccati dai suoi piroscafi oltre Suez, in modo che le tariffe di trasporto delle merci, compresi i trasbordi, non risultino superiori a quelle generali e speciali pubblicate da altre Società, dai porti del Mediterraneo e dell'Adriatico per gli scali medesimi.

La Società si riserva la facoltà di eseguire il commercio dai porti adriatici a quelli oltre Suez attraverso il Canale. In caso diverso essa dovrà effettuarlo col tramite della ferrovia da Alessandria a Suez, ed in questo caso il tempo impiegato da bordo a bordo non dovrà essere maggiore di giorni otto.

La Società si obbliga pure di riservare alla partenza da Venezia il numero dei posti e lo spazio necessario all'imbarco dei viaggiatori e delle merci impegnati nei porti di Brindisi ed Ancona, sempre che ne sia dato avviso telegrafico a Venezia prima che salpi il piroscafo.

Finalmente la Società si obbliga a provvedere al commercio di importazione in Ancona quando, come è espresso nell'articolo 1, i piroscafi omettessero quello scalo, inoltrandovi merci e passeggieri da Venezia nel più breve termine e senza aggravio di spesa.

Per tale inoltro resta convenuto che le merci saranno trasportate dal piroscafo della Società stessa che da Venezia esegue il viaggio di ritorno a Brindisi, ed i passeggeri, a loro scelta, o col detto battello o per ferrovia, nel quale ultimo caso avranno diritto ad un biglietto della stessa classe per la quale hanno preso imbarco sul piroscafo.

Art. 5. Nei porti italiani un commissario del Governo sarà incaricato di vegliare alla esatta osservanza della presente.

I commissari del Governo avranno diritto di fare a bordo dei piroscafi le visite che giudicheranno opportune, ma in modo di non ritardare le corse, e potranno farsi accompagnare a quest'uopo dalle persone di cui stimeranno opportuno richiedere l'assistenza.

Essi potranno, prima della partenza, riconoscere se l'immersione non ecceda il limite fissato pel carico intiero, e verificare l'ora di partenza.

Art. 6. La Società dovrà avere il numero di piroscafi necessario alla esatta e regolare esecuzione del servizio contemplato dai precedenti articoli.

Art. 7. La Direzione generale delle poste potrà in ogni tempo ordinare delle visite, onde accertare che i piroscafi riuniscano tutte le condizioni necessarie alla regolarità del servizio ed al comodo dei viaggiatori.

Risultando dalle visite che alcuno dei piroscafi non soddisfaccia alle condizioni sopra espresse, la Società dovrà, nel limite di tempo che verrà assegnato, surrogarlo ed uniformarsi a quelle altre prescrizioni che emaneranno dalla Direzione generale suddetta, ferma la responsabilità che l'impresa possa avere incontrata pei ritardi ed inconvenienti seguiti.

In caso di dissenso fra la persona che ha eseguita la visita, per ordine della Direzione generale delle poste, e la Società, sulle condizioni del piroscafo, e se debbasi il medesimo surrogarlo o basti il ripararlo, la questione sarà decisa da un Consiglio d'arbitri, il quale giudicherà, previa la visita al piroscafo fatta da un suo delegato, sentite le parti, sulle loro osservazioni scritte.

Questo Consiglio d'arbitri sarà composto: di due persone a scelta del Governo e di due a scelta della Società. Queste quattro persone ne designeranno una quinta, a maggiorità di suffragi, alla quale sarà devoluta la presidenza; a parità di voti la scelta della quinta persona verrà fatta dal presidente del Tribunale di commercio della capitale del Regno.

Il Consiglio d'arbitri giudicherà e provvederà inappellabilmente.

In caso di naufragio o di altro accidente qualunque, in conseguenza del quale il piroscafo si perda o si riconosca inservibile, si concederà alla Società il termine di tre mesi per provvedersi di un altro.

Nel frattempo la Società potrà servirsi di battelli presi a nolo, adatti però al servizio ed aventi la velocità prescritta dall'articolo 2.

Le prescrizioni del presente articolo non daranno facoltà di rifiutare i battelli accettati dal Governo inglese pel servizio fra Brindisi e l'Egitto, secondo il proprio contratto.

Art. 8. Mediante l'indennità accordata dal Governo, la Società sarà obbligata al trasporto regolare e compiuto di tutti i pieghi di corrispondenza postale fra i porti italiani indicati nella presente, compresi i gruppi di numerario concernenti il servizio postale, nonchè stampati, carta, provviste ed altro piccolo materiale, relativo sempre ai servizi governativi, e come tale inscritto nel foglio di via.

Resta però compreso l'obbligo del trasporto gratuito dei gruppi di numerario, provenienti dal servizio postale fra l'Italia e l'Egitto.

Qualora l'Amministrazione delle poste italiane assumesse il servizio dei piccoli pacchi, la Società si obbliga di trasportarli per

quelle destinazioni ove saranno designati speciali agenti dell'Amministrazione italiana incaricati di riceverli. Tale trasporto sarà effettuato a metà del prezzo risultante dai diritti postali, ovvero alla metà dei prezzi di tariffa della Società, a scelta del Governo, e fra tutti i porti toccati dai piroscafi della Società stessa.

Art. 9. La Società dovrà destinare in ogni piroscafo un locale spazioso e ben riparato per collocarvi i dispacci postali fra i porti italiani; questo locale dovrà chiudersi a chiave, rimanendo la custodia dei dispacci affidata al capitano sotto la sua responsabilità.

Qualora l'Amministrazione delle poste credesse di destinare un impiegato a bordo, la Società è in obbligo di assegnare al medesimo, senza correspettivo, un camerino con letto. Questo impiegato prenderà posto alla tavola dei passeggeri di prima classe, a metà del prezzo della tariffa.

Qualora il piroscafo fosse costretto ad ancorarsi in rada per causa di cattivo tempo, l'impiegato postale potrà richiedere che sia messa a sua disposizione, pel servizio dei dispacci, una barca bene equipaggiata, di cui avrà a prendere il comando uno degli uffiziali di bordo.

In ogni caso resta a cura e responsabilità della Società il rilevare ed il consegnare le corrispondenze negli uffizi di sanità marittima nei porti di approdo.

Art. 10. Ove per avaria i piroscafi dovessero approdare in qualche porto o rada non indicati nello itinerario normale, per cui si trovassero nella impossibilità di proseguire la corsa, il capitano è strettamente obbligato a curare la consegna dei dispacci all'uffizio di posta locale o viciniore, per essere inoltrati a destino coi mezzi ordinari, quando non sia possibile curarne la spedizione col primo piroscafo nazionale od estero diretto al luogo di destinazione dei dispacci medesimi, rimanendo ogni spesa a carico della Società.

Art. 11. Il prodotto del trasporto dei viaggiatori e delle merci è devoluto interamente alla Società.

Il prodotto delle tasse delle corrispondenze e del loro trasporto è devoluto interamente all'Amministrazione delle poste.

Non saranno ricevute a bordo altre corrispondenze da e per l'Italia oltre quelle che saranno regolarmente consegnate dagli uffizi di posta, eccetto le valigie trasportate per conto del Governo inglese fra l'Egitto e Brindisi.

Qualunque contravvenzione alle leggi postali italiane, per parte della Società e dei suoi agenti, sarà punita a norma delle leggi stesse.

Su di ogni piroscafo verrà collocata, a spese dell'Amministrazione postale, una cassetta mobile per l'impostazione delle lettere, che dovrà essere consegnata unitamente ai dispacci nei luoghi di approdo.

Art. 12. La Società sarà tenuta, mediante ordine scritto, a dar passaggio sui piroscafi agli impiegati civili e militari che viaggiano per ragioni di servizio, ed ai missionari, alla metà del prezzo stabilito dalla Compagnia per gli altri passeggieri, non compreso il vitto.

Tali ordini dovranno essere dati per le partenze dai porti italiani dalla Direzione generale delle poste, e nei porti esteri dai Regi agenti diplomatici o consolari del Governo.

La Società però non sarà obbligata a ricevere un numero di questi passeggeri maggiore di sei nei posti di prima, e di sei nei posti di seconda classe in ciascun piroscafo.

Qualora il numero di detti passeggeri, muniti di ordini governativi, per coincidenze di linee nei porti esteri, eccedesse il limite sopra stabilito, il Governo sarà tenuto al pagamento della differenza di prezzo.

Art. 13. I marinai naufraghi e gli indigenti che dall'estero ritornano in patria, saranno trasportati a spese dello Stato al prezzo di lire italiane cinque al giorno compreso il vitto, restando però escluse le spese di viaggio per la ferrovia dell'Egitto, od i diritti di passaggio del canale di Suez, quando il transito avesse luogo direttamente. Le richieste per l'imbarco saranno rilasciate dal Console od agente del Governo.

Questi individui non potranno eccedere il numero di cinque per ogni viaggio senza il consenso della Società.

Art. 14. Le riduzioni di prezzo, di cui nei precedenti articoli 12 e 13, sono applicabili anche alle linee al di là di Suez, esercitate dalla Società, in coincidenza con quella da Venezia verso l'Egitto.

Art. 15. Se per causa di guerra il servizio di mare non potesse continuarsi dalla Compagnia, o non potesse essere garantito dal Governo il transito delle valigie o dei passeggieri attraverso l'Italia, il detto servizio resterà sospeso, e cesserà l'indennità di cui all'articolo 23 pel tempo della sospensione delle corse.

Se però il Governo italiano, in caso di guerra, volesse per sue viste sospendere o cessare il servizio, la Società avrà diritto ad una indennità da definirsi dal Consiglio di arbitri, di cui all'articolo 7.

Art. 16. Per ogni ritardo nelle partenze dai porti italiani, non giustificato da cause di forza maggiore, la Società incorrerà in una multa di lire cinquanta per ogni ora.

Se il ritardo si prolunga oltre le ore dieci, la multa sarà di lire cento per ogni ora dell'intero ritardo.

Qualora un piroscafo, senza causa di forza maggiore, approdasse in qualche porto o rada non contemplati nel suo itinerario, la Società incorrerà in una multa di lire duemila.

Per ogni ora di meno nelle soste, che saranno determinate dall'Amministrazione delle poste, nei porti di Ancona e Brindisi, quando non sia giustificata da causa di forza maggiore, la Società incorrerà nella multa di lire duecento.

L'ammontare delle multe sarà ritenuto mensilmente sulla quota dell'indennità dovuta alla Società.

Art. 17. In caso che il tirante d'acqua del piroscafo, per forte carico, o lo stato dell'atmosfera impedissero di percorrere il tratto di mare da Malamocco a Venezia, la Compagnia potrà incominciare le sue corse dal porto di Malamocco ed arrestarle al medesimo. Le cause di impedimento sopra enunciate dovranno però essere constatate dal capitano del porto di Venezia.

Art. 18. Qualora la partenza di un piroscafo fosse differita, senza causa di forza maggiore, di 24 ore, il commissario del Governo ed i direttori di posta, previo avviso alla Società, prenderanno, di concerto colle autorità locali, tutte le disposizioni necessarie per assicurare il servizio dei dispacci, noleggiando all'uopo altro piroscafo, e le spese che ne risulteranno saranno tutte a carico della Società.

Nel caso di interruzione ripetuta il Governo potrà, con semplice lettera o nota stragiudiziale, eccitare il rappresentante della Società perchè il servizio sia eseguito secondo le norme prescritte dalla presente Convenzione; tali inviti avranno efficacia di legale e formale costituzione in mora.

Quando, nonostante tali inviti, si verificassero nuove interruzioni, sarà in facoltà del Governo di chiedere la risoluzione del contratto, che potrà essere, per questo solo motivo, pronunciata dal Tribunale competente.

Art. 19. Con la presente Convenzione il Governo non s'interdice alcun diritto di stabilire, permettere o sussidiare altre navigazioni fra l'Adriatico e l'Egitto, ed oltre il canale di Suez.

Nel caso però che il Governo italiano accordasse sussidio o favore ad altra Società, che percorra la linea dai porti adriatici all'Egitto od oltre Suez, la Società Peninsulare ed Orientale avrà facoltà di rescindere la presente Convenzione, con preavviso di sei mesi, sottoponendosi ad una penalità di lire duecentocinquantamila.

Art. 20. La Società di navigazione Peninsulare ed Orientale non potrà cedere ad altri la presente impresa, essendo in facoltà del Governo, in caso contrario, di dichiarare risolto il contratto senza l'obbligo di previo giudiziale diffidamento.

Art. 21. La Società dovrà eleggere un suo rappresentante, che abbia sede nel Regno, in una delle seguenti città: Roma o Venezia, per ogni comunicazione od atto legale.

Art. 22. La Società dovrà presentare annualmente le statistiche del movimento dei viaggiatori e delle merci, effettuato fra i porti italiani e fra questi e quelli di Egitto ed oltre Suez.

Art. 23. L'indennità dovuta dal Governo alla Società per il servizio contemplato nella presente Convenzione sarà di annue lire italiane cinquecentomila, pagabili per dodicesimi posticipati fino alla scadenza del contratto determinata dall'art. 27.

Art. 24. In caso di servizio non effettuato in tutto od in parte per cause in qualunque modo dipendenti dalla Società, compreso perdite, avarie e simili, quando non siano applicabili le penalità stabilite nei precedenti articoli, la sovvenzione sarà r dotta in proporzione delle leghe di minor percorso.

Art. 25. Tutte le difficoltà a cui potesse dar luogo la esecuzione o la interpretazione delle clausole del contratto saranno giudicate dai Tribunali ordinari, a meno che non trattisi di questioni di competenza della Marina, nel qual caso sarà arbitro fra le parti il Consiglio Superiore di Marina, e meno in quelle quistioni commesse al Consiglio di arbitri stabilito dall'articolo 7 della presente.

Art. 26. Il presente atto sarà soggetto al diritto fisso di una lira, ed andrà esente da ogni diritto proporzionale.

Art. 27. La presente Convenzione andrà in vigore il primo marzo milleottocentottanta e durerà fino al primo febbraio milleottocentottantotto, salvo la facoltà al Governo di disdirla dopo compiuto un quinquennio dalla sua attuazione, con preavviso di sei mesi, e così successivamente di anno in anno, col menzionato preavviso di sei mesi fino al termine.

Essa non sarà obbligatoria pel Governo se non dopo l'approvazione per legge.

Fatta in due originali a Roma il cinque ottobre milleottocentosettantanove.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
A. Baccarini.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
B. Cairoli.

Il Ministro delle Finanze
B. Grimaldi.

Per la Società Inglese Peninsulare ed Orientale
A. Malcolm.

Michelangiolo Pagni, *testimonio.*
Carlo Gamond, *testimonio.*

Visto per copia conforme:

Il Direttore Capo di Divisione Superiore
A. Capecelatro.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi*:

Con Ministeriali decreti del 9 gennaio 1880:

Orsini Camillo, guardafili di 1ª classe, è collocato a riposo;
Lanzano Germano, brigadiere, id.

Con decreto Direttoriale del 10 gennaio 1880:

Tarasco Giovanni, secondo meccanico, è collocato in aspettativa per causa d'infermità.

Relazione *al signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.*

Eccellenza,

Una città antica e gloriosa la quale divenga capitale di un grande Stato nuovo, perchè non le manchi alcun titolo a questo onore deve rivelarsi tutta e mostrare che se in qualche periodo della sua lunga vita essa potè esser vinta da altre città, non venne però mai meno interamente a se stessa nella operosità intellettuale. E il Governo che in essa risiede, e con essa per così dire si identifica, deve essere portato, dal suo stesso interesse e da quello di tutta la Nazione, a mettere in luce quanto può tornare ad onore della medesima e correggere erronei o ingiusti giudizi.

Roma latina è abbastanza nota al mondo nelle opere che hanno attinenza all'intellettuale coltura, e che sono ormai divenute patrimonio di tutti, perchè vi sia bisogno di illustrarla maggiormente. Ma non si può dire altrettanto della Roma che a quella succedette: perchè in essa non sorse alcuno di quei geni che, come Dante e Galileo, danno il loro nome al secolo, si crede universalmente che dalla caduta dell'impero romano fino al 1870 qui il pensiero abbia cessato del tutto di funzionare o si sia esercitato unicamente in elucubrazioni trascendentali od oziose.

Eppure fino dalla formazione del Senato autonomo, cioè al primo nostro uscire dal generale letargo del medio evo, non solo vediamo coltivarsi in Roma meglio che in qualsiasi altra città italiana ogni ramo dello scibile umano, per quanto e come lo comportavano i tempi, ma veggiamo inoltre imposta dall'antichissimo suo statuto l'istruzione secondaria mediante la istituzione di scuole grammaticali nei più popolati rioni della città. Se di tale ordinamento non si conoscono tutti gli effetti, ciò vuolsi ascrivere principalmente a questo, che fino ad ora nessuno, o ben pochi, e assai imperfettamente, si diedero cura di raccoglierne i titoli e disporli convenientemente per età o per materia, in modo che tutti possano formarsi una chiara idea e rettamente giudicare a qual grado in ciascuna materia e in ciascuna età siano giunti gli studi in Roma.

Ora, essendo tra le attribuzioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio anche quelle che si riferiscono alla manifestazione della operosità intellettuale nella sua statistica, per sopperire a quel difetto ho l'onore di proporre all'E. V. la compilazione e la stampa di una Bibliografia romana.

Essa deve comprendere la indicazione di tutti gli scritti editi o inediti degli autori nati a Roma, o che qui hanno avuto dimora per più o meno lungo spazio di tempo; non limitata alla semplice enunciazione dei nomi degli autori e dei titoli delle opere, ma aggiuntevi le principali notizie della vita dei primi, ed una succinta analisi critica delle seconde.

L'intera opera occuperà cinque volumi in quarto di discreta mole, sarà compiuta in un periodo non maggiore di cinque anni, e in ciascun anno ne verrà alla luce uno. Il primo sarà preceduto da una prefazione la quale svolga il concetto che informa l'opera.

I nomi degli autori saranno disposti per ordine alfabetico. In fine dell'opera, mediante tavole metodiche, essi verranno

riassunti, e fattane la distribuzione per età e per materie in ogni ramo dello scibile.

A guarentire che la compilazione della Bibliografia romana sia fatta con soli criteri scientifici e nel più breve termine di tempo possibile, essa sarà invigilata da una speciale Commissione. Della quale saranno invitati a far parte uomini segnalati per profondità di cognizioni sugli studi che hanno relazione coll'opera proposta.

La spesa occorrente sarà prelevata per questo anno in parte dal capitolo 25 del bilancio del nostro Ministero, che provvede appunto alle rimunerazioni per ricerche e lavori da farsi negli uffici pubblici, biblioteche ed archivi; e per la parte che riguarda la stampa sarà provveduto dall'Economato generale.

In virtù delle considerazioni sovra esposte, le quali ritraggono cose lungamente discusse, e per dare effetto alla proposta in tutti i suoi particolari, sottopongo all'approvazione dell'E. V. apposito decreto.

Roma, 30 gennaio 1880.

Il Segretario Generale: AMADEI.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Considerando che alla piena conoscenza della storia intellettuale e politica della città di Roma, dal medio evo ai nostri tempi, non può non conferire la compilazione di una Bibliografia ragionata delle opere di tutti gli scrittori che nacquero o vissero nella città stessa,

Decreta:

Art. 1. Per cura del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sarà compilata e pubblicata per le stampe una *Bibliografia Romana* dal secolo XI fino ai nostri giorni.

Art. 2. La compilazione della Bibliografia romana sarà condotta a termine in un periodo non maggiore di cinque anni; e se ne pubblicherà un volume ogni anno secondo la ripartizione che darà al lavoro la Commissione di cui all'articolo seguente.

Art. 3. Per sopraintendere alla compilazione della Bibliografia romana è nominata una Commissione composta dei signori:

Amadei Michele, Baccelli Guido, Bianchini Antonio, Carancini Alessandro, Castellani Carlo, Cerrotti Francesco, Cugnoni Giuseppe, De Rossi Giovanni Battista, Pericoli Pietro, Piori Giuliano, Pinto Giuseppe e Scalzi Francesco.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1880.

Il Ministro: L. MICELI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Il Governo Marocchino ha prorogato di sei mesi (lunari), cioè fino al 18 giugno di quest'anno, il termine per la esportazione delle ossa, stato concesso con decreto sceriffiano del 1° luglio 1879, con la condizione però che i negozianti non possano farne ulteriore incetta, e che paghino anticipatamente i diritti di Dogana delle ossa destinate all'esportazione e che si trovano nei loro magazzini.

MINISTERO DEL TESORO

È pervenuto al Ministero del Tesoro un piego contenente la somma di lire tremila (3000), che un anonimo manda allo Stato per indennità dovutagli.

Detta somma è stata versata nella Tesoreria centrale del Regno, giusta la quietanza n. 715 del 2 febbraio corrente.

Roma, 2 febbraio 1880.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 343650 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 160710 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 245, al nome di *De Michele* Emiddio fu Aniceto domiciliato in Napoli; n. 345926 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 162986 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 840, al nome di *di Michele* Emiddio fu Aniceto, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *de Michele* Emiddio fu Aniceto, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 30 gennaio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 676023 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 675, al nome di *Belinzaghi Giuseppe* e Carlo di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri da esso *Belinzaghi* Giuseppe fu Giulio, e da *Aspes* Giuseppina, coniugi, con *vincolo di* usufrutto a favore del detto *Belinzaghi* Giuseppe fu Giulio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bellinzaghi Giulio* e Carlo di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri da esso *Bellinzaghi* Giuseppe fu Giulio, e da *Aspesi* Giuseppina, coniugi, con usufrutto a favore del detto *Bellinzaghi* Giuseppe fu Giulio, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 30 gennaio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: num. 199419 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 16479, della soppressa Direzione di Napoli), per lire 150, al nome di Romano Pasquale, Francesco, *Orsola* e Maria fu Pasquale, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Nicoletta di Meglio, domiciliati in Napoli; num. 3583 (Napoli), per lire 3, al nome come sopra, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Romano Pasquale, Francesco, *Angela* e Maria fu Pasquale, minori, ecc. *ut supra*, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 31 gennaio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivesi per telegrafo da Costantinopoli che una grande potenza ha offerto i suoi buoni uffici per l'assestamento della quistione di Gusinje. Una proposta relativa al cambio dei territori di Kuci e di Krama per quello di Gusinje sarebbe stata accettata in massima dal Montenegro e dalla Sublime Porta. Con tutto ciò nei circoli politici della capitale turca non si crede che sarà tanto facile di venirne a capo, perchè il Montenegro, col pretesto di aver dovuto procedere ad armamenti e concentramenti di truppe, solleva delle pretese di ingrandimenti territoriali a cui nè la Porta, nè l'Austria saranno mai per acconsentire.

Lo stesso telegramma annunziava che il Consiglio dei ministri doveva occuparsi il 1° febbraio della quistione greca. I ministri dovevano fissare in quella seduta i due punti estremi della linea di confine, per lasciare poi alla Conferenza dei delegati turchi e greci di fissare i punti intermedii.

Il ministro serbo a Costantinopoli insiste presso la Sublime Porta per la conclusione di una Convenzione consolare conforme all'articolo 40 del trattato di Berlino.

La Convenzione finanziaria conclusa il 22 novembre tra la Porta ed i banchieri di Galata per l'appalto e l'amministrazione di sei imposte è entrata in vigore fino dal 13 gennaio. Al dire di un telegramma da Costantinopoli se ne ottengono risultati eccellenti grazie alla sorveglianza degli amministratori esteri ed alla buona volontà dei ministri. Gli introiti a Costantinopoli sono notevolmente aumentati; non si conoscono ancora i risultati nelle provincie.

L'ex-ministro serbo Manejlo Marich è giunto a Vienna munito, secondo che afferma la *Politische Correspondenz*, di pieni poteri che lo metteranno in grado probabilmente di condurre a buon termine i negoziati relativi alla quistione ferroviaria austro-serba.

È constatato, dice il citato giornale, che il governo di Belgrado, dopo di avere per lungo tempo interpretata la Convenzione di Berlino nel senso che la Serbia non sarebbe obbligata a sistemare le sue linee ferroviarie se non se dopo regolati definitivamente gli allacciamenti bulgaro-turchi, ha mutato parere a questo riguardo.

Sembra che la Serbia sia oggimai risoluta a regolare di comune accordo col ministro degli esteri austro-ungherese ed indipendentemente da ogni altra considerazione, la questione del congiungimento delle linee austro-serbe. Il giorno nel quale comincieranno le trattative non è ancora fissato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino crede che il discorso del barone de Haymerle in risposta a quello del barone de Hübner varrà a calmare le inquietudini di coloro che seguono con diffidenza l'andamento delle cose in Francia ed in Oriente.

" Nei momenti attuali, dice il fogliò berlinese, in cui gli animi sono estremamente accessibili a tutte le voci inquietanti, per quanto siano assurde, delle manifestazioni autorevoli che affermano il carattere pacifico della situazione attuale tornano sempre gradite, e le assicurazioni date dal barone de Haymerle, sebbene non necessarie per coloro che sono al corrente delle cose, avranno sempre un valore se rafforzeranno nel pubblico il convincimento che nè la Francia nè l'Oriente possono considerarsi come punti neri sull'orizzonte politico dell'Europa. "

Il silenzio che si era fatto in questi ultimi tempi circa ad un accordo fra l'Austria e la Germania per ciò che riguarda gli interessi economici dei due paesi, aveva fatto nascere delle voci poco favorevoli circa al successo del patto concluso tra il conte Andrassy ed il principe di Bismarck. Ora la succitata *Norddeutsche* scrive che i preliminari dei negoziati per la stipulazione di un trattato di commercio definitivo tra l'Austria e la Germania sono sulla buona via, ma che delle difficoltà materiali ne hanno ritardata la conclusione. Però i due governi desiderano di ricominciare prossimamente i negoziati, e faranno il possibile per accelerarne il corso.

Si afferma nei giornali di Berlino che per far fronte alle spese per l'aumento dell'esercito il governo domanderà al Reichstàg un aumento dell'imposta sulla birra ed una tassa sulle operazioni di Borsa e sul volontariato di un anno.

I *Débàts* reputano liberalissimo il progetto di legge sulle riunioni che venne testè approvato dalla Camera dei deputati di Francia. " Le antiche riunioni pubbliche, dice il giornale parigino, hanno lasciato delle tristi reminiscenze anche allora quando, sotto il nome di *clubs*, esse non hanno degenerato in istituzioni periodiche.

" Il diritto di riunione, del quale noi siamo ben lontani da non riconoscerne i vantaggi, è uno di quelli che i francesi hanno finora esercitato meno bene. Esso fu quasi sempre in Francia un'arme di guerra nelle mani dei partiti più violenti.

" Devesi egli attribuire un tal fatto, disgraziatamente incontestabile, ad un vizio del temperamento nazionale, allo stato ardente di lotta in cui si trovano presso di noi i partiti, o ad insufficienza delle leggi anteriori? Comunque sia, sarebbe stata una elementare imprudenza da parte del legislatore presente quella di proclamare il diritto assoluto di riunione senza circondarne l'applicazione di limiti e di garanzie.

" Il governo ha compreso ciò meglio della Commissione e l'ha fatto comprendere alla Camera. Si sono potuti concepire per un momento dei dubbi sul voto finale. Ci furono dei giorni nei quali il ministro dell'interno parve non esercitare sulla Camera un'influenza sufficiente. Da questo punto di veduta la discussione ebbe uno svolgimento irregolare. Ma poi è conchiusa bene, e questo è ciò che importa.

" Per avviso nostro l'art. 7 era indispensabile. Non bastava rinviare la questione dei *clubs* a una futura legge sulle associazioni. Di qui ad allora nulla sarebbe riuscito più facile dell'organizzare riunioni periodiche, che è quanto dire dei *clubs*. Ora l'art. 7 inibisce i *clubs* e scongiura un tale pericolo. Il governo lo ha mantenuto con energia e la Camera lo ha votato.

" Lo stesso avvenne per l'art. 10 che permette di sospendere le riunioni nei casi d'imminente pericolo per l'ordine pubblico. Secondo la Commissione, le turbolenze contemplate da questo articolo non potrebbero esistere che nel caso di guerra straniera o di insurrezione a mano armata. La quale restrizione avrebbe reso l'art. 10 assolutamente superfluo. Ma il governo sotto la sua responsabilità ha chiesto che gli fosse lasciata una più ampia facoltà di apprezzamenti. Egli fece bene e rese con ciò un servigio alla medesima libertà di riunione.

" Nella nostra storia abbiamo visto soventi volte uscire dai *clubs* la guerra civile. Ed immediatamente dopo il diritto era ritirato e la libertà veniva per lungo tempo soppressa. Quando il male ha raggiunto un certo grado, è da temere che il malato perisca, se non per l'intensità del morbo, per l'eccesso del rimedio. Questo accadde venti volte e accadrebbe ancora se il governo non potesse sospendere le riunioni soltanto in faccia alle barricate già costruite e davanti ai fucili già spianati.

" Bisogna pertanto approvare nel suo complesso la discussione ed il voto della legge così come avvennero. Il governo diede prova di fermezza e la Camera di prudenza. „

Si ha da Madrid, in data 30 gennaio, che dopo un vivo incidente tra il senatore cubano Quell y Rente ed il ministro delle colonie, la legge sull'emancipazione graduale degli schiavi è stata approvata dal Senato con 156 contro 28 voti, nella forma votata dal Congresso. Fra quelli che votarono contro vi sono nove rappresentanti delle Antille, i senatori liberali dinastici ed i radicali. Si astennero parecchi generali e marescialli, come Jovellar, Concha, Serrano, Cheste, Campos e Prendergest, e degli antichi funzionari delle colonie.

Il trattato di commercio tra la Francia e la Spagna è stato prorogato a tempo indeterminato. A ciascuna delle due parti è riservato il diritto di denunciare il trattato sei mesi in anticipazione.

I vini di Spagna introdotti in Francia pagheranno fr. 3 50 per ettolitro.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro, 31. — La febbre gialla è ricomparsa nel Brasile. L'epidemia finora non prese un grande sviluppo, ma temesi che aumenti.

Genova, 1° — Oggi è giunto il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata.

Il giorno 3 corrente partirà per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Torino, 2. — Il generale Botacco, comandante l'Accademia militare di Torino, è morto.

Costantinopoli, 1° — Il conte Dabski, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, ricevette l'istruzione di facilitare lo scioglimento della quistione greca.

Bombay, 1° — È arrivato il postale *Manilla*, della Società Rubattino.

San Vincenzo, 1° — È arrivato il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente da Genova e scali, e prosegue per la Plata.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le congetture dei giornali in occasione del viaggio del principe ereditario in Italia.

Il giornale dice che è naturale che il principe vada a visitare la famiglia dimorante a Pegli, e soggiunge che egli ritornerà probabilmente con la famiglia.

Parigi, 2. — Il Senato approvò in prima lettura il progetto di legge riguardante il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Alla Camera dei deputati il presidente Gambetta deplorò la morte di Cassagnac, padre, e disse che egli fu un uomo distinto come polemista e come letterato.

Meline, relatore della Commissione per le tariffe doganali, espose i motivi del rialzo delle tariffe deciso dalla Commissione; disse che la Commissione ammette i trattati di commercio e respinse il sistema proibitivo, ammettendo soltanto il principio dei compensi.

Il ministro Freycinet è ammalato.

NOTIZIE DIVERSE

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 2 febbraio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 6,1	1[2 coperto	Minimo al mattino — 1°,4.
Venezia	+ 6,9	1[4 coperto	Gelate nelle 24 ore.
Torino	+ 6,3	3[4 coperto	Minimo al mattino — 0°,5.
Genova	+ 12,4	1[4 coperto	Minimo al mattino + 8°,4.
Pesaro	+ 4,9	1[2 coperto	Gelata superficiale. Orizzonte caliginoso.
Firenze	+ 12,5	tutto coperto	Minimo + 2°,8. Massimo + 13°,5.
Roma	+ 14,4	3[4 coperto	Goccie a riprese iersera, indi variabile e sereno stamani. Minimo nel mattino + 7°,2.
Foggia	+ 9,6	1[4 coperto	
Napoli (Capodimonte)	+ 10,1	1[4 coperto	Minimo al mattino + 6°,4. Mass. dopo mezzodì + 13°,3.
Lecce	+ 13,1	3[4] coperto	Minimo + 6°,3. Massimo + 14°,0.
Cagliari	+ 13,7	pioggia	Minimo al mattino + 9°,4. Massimo fra le ore 3 p. di ieri e mezzanotte.
Palermo (Valverde)	+ 12,4	tutto coperto	

Beneficenza. — Nella sua seduta di ieri sera, scrive il *Presente*, di Parma, del 31 gennaio, il Comitato amministrativo della nostra Cassa di Risparmio ha deliberato le seguenti elargizioni a scopo di beneficenza, destinandovi una parte degli utili conseguiti dall'Istituto durante l'esercizio del 1879:

1° Lire centomila (L. 100,000) per accrescere il fondo destinato all'erigendo Orfanotrofio maschile *Vittorio Emanuele II.*

2° Lire quattromila (L. 4000) al Comitato di Provvedimento,

affinchè esso se ne serva pei fini in genere che sono proprii della sua istituzione.

3° Lire mille (L. 1000) a favore del pio Istituto *Regina Margherita* dei bambini lattanti, approvato dalla Congregazione municipale di Carità.

4° Lire mille (L. 1000) a favore del Comitato costituitosi fra le signore di Parma, con espressa destinazione di tale somma a provvedere tele, o, in genere, materia prima, per formarne biancherie ed indumenti, da essere distribuiti a fanciulletti poveri della città.

5° Lire cinquecento (L. 500) a favore dell'Istituto tecnico per le figlie povere di S. Antonio.

— Nella *Gazzetta Livornese* del 31 gennaio si legge:

L'egregio signor Federigo Dalgas, nella luttuosa circostanza della morte della sua amatissima consorte, signora Guglielmina, faceva le seguenti elargizioni:

Al Ricovero di mendicità . . . . . L. 3000
Agli Asili infantili di carità . . . . » 1000
Alla Congregazione di carità . . . . » 1000

Questo è il modo più caritatevole e più gentile di tributare ossequio alla memoria de'cari defunti.

— Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 31 gennaio che il marito ed il nipote della testè defunta signora Luigia Farsura Maschio, ad onorare la memoria della cara estinta rimisero alla Congregazione di carità lire 300, col vincolo di distribuirne 100 ai poveri di San Daniele e 100 a quelli della parrocchia dei Servi.

— Alla *Gazzetta di Venezia* del 31 scrivono da Marcon che il comm. Giacomo barone Treves de Bonfili ha fatto pervenire in questi giorni al Comitato di beneficenza, nominato dal Consiglio per provvedere alla sorte dei tanti braccianti poveri disoccupati, la splendida offerta di lire 200 (duecento).

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 1° febbraio che la Congregazione di Carità di Bologna, durante il decorso anno 1879 erogò in sussidi e assegni diversi la cospicua somma di lire 112,740 62.

Le beneficenze andarono così ripartite: sussidi in denaro numero 10,832 per lire 71,072 60; in medicinali num. 6416 per lire 7858 50; doti num. 21 per lire 2660; assegni a pii Stabilimenti e Congregazioni diverse n. 25 per lire 29,177 50; a studenti num. 1 per lire 600; per le operaie cucitrici che frequentarono la sala di lavoro in n. 162, lire 1,872 02.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Messina* del 30 gennaio, il negoziante signor Natale Crisafulli con una gentilissima lettera accompagnava al signor sindaco lire 1300 per destinarle ad uso di beneficenza.

— Alla *Perseveranza* del 1° febbraio scrivono che il marchese Alessandro Villani offerse lire 100 a benefizio dei poveri di Castelleone e Corte Madama.

Onore al merito. — Nell'*Italia Militare* del 3 corrente si legge:

Dobbiamo registrare un fatto che onora grandemente l'arma dei RR. carabinieri.

Nel giorno 21 gennaio, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Digione, alcuni cittadini di Rimini avevano deciso di solennizzare la commemorazione dei caduti in quel combattimento. Alcune pattuglie di carabinieri, per misura di semplice precauzione, vennero inviate nei luoghi ove per avventura potessero formarsi tumultuosi assembramenti. Ritornava tranquillamente da questo servizio una pattuglia composta del vicebrigadiere a piedi Barbieri Giuseppe e dei carabinieri Francesco Serrini, Agostino Giovannini e Domenico Ferri, quando giunti appena ad oltrepassare l'antica Porta Bologna, che è nell'interno della città, quei militari vennero di sorpresa assaliti alle grida di: *Addosso agli assassini!* Accerchiati e divisi da numerosa turba di facinorosi, la quale tentava disarmarli, quei bravi militari opposero la più viva resistenza. Ben trenta individui con pugni, chiavi e sassi furono loro addosso, li gettarono a terra, li calpestarono; e già si apprestavano a lanciarli nel fiume Marecchia. La lotta fu accanita; le baionette e la canna di un moschetto vennero contorte, tanto furono vivi gli sforzi. Per un momento fu strappata al carabiniere Serrini la baionetta, ma egli si getta sui facinorosi, la riprende, ne ferisce uno alla faccia, e si fa strada colla lama spezzata, animando i compagni alla resistenza, mentre egli accorreva a chiamare soccorso.

I facinorosi non attesero, e si misero in fuga. All'arrivo del tenente Moretti con sette militari, nessuno si trovò sul luogo; ma si raccolsero subito a loro carico le prove e gli indizi, e vennero quasi tutti arrestati e deferiti al potere giudiziario.

Notizie del Vesuvio. — Il professore L. Palmieri telegrafa dall'Osservatorio vesuviano il 31 gennaio, ore 12 e 34:

« Dal 27 in poi il Vesuvio è più attivo, e da ieri erutta piccole lave. »

Terremoto. — Il dottore Nicola Piotti scrive da Rodengo alla *Sentinella Bresciana* del 30 gennaio:

Qui il giorno 26 del corrente mese, alle ore 6 pom. precise, si sentirono due forti scosse di terremoto in senso sussultorio; ho detto che furono forti, considerate relativamente a questo paese a piè di monte, ove un tal fenomeno si verifica assai di rado; i più attempati asseriscono di non avere avvertite scosse di terremoto di egual forza. Me ne stavo, dopo le 4, appoggiato al franklin, ma ratto m'allontanai credendo proprio che questo mi si rovesciasse addosso. Nei fabbricati dei vicini, all'infuori di qualche crepaccio di poco momento, danni, per quanto a me consta, non ve ne furono; vi fu invece dello spavento e non poco nelle persone, alcune delle quali lasciarono precipitosamente le loro abitazioni, mettendosi allo scoperto.

Sinistri marittimi. Ieri, scrive l'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 30 gennaio, nella spiaggia di Muravera naufragava il brigantino italiano *Fedele* del compartimento di Livorno, comandato dal capitano Guerri Pietro. Il legno andò totalmente perduto col carico di carbone che aveva a bordo. L'equipaggio si è salvato.

— La bilancella *Sant'Anna*, comandata dal padrone Raffaele Beringero, che trovasi ancorata presso la spiaggia di Bonaria, carica di orzo e dinamite, ha sofferto gravi avarie.

L'Ospizio del San Gottardo. — Leggiamo nel periodico *La Donna e la Famiglia* che dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 l'Ospizio del San Gottardo accoglieva 11,101 poveri, distribuiva 45,966 razioni di vitto, oltre a molti oggetti di vestito. Fra quei ricoverati ve ne furono 132 ammalati, o quasi gelati, che ebbero bisogno di più lunghe cure. L'Ospizio spese 13,298 lire, e ne introitò 12,658.

Movimento navale dei Dardanelli. — Dal 14 al 21 corrente passarono i Dardanelli 22 bastimenti, e cioè 11 vapori ed 11 velieri. I carichi di grano erano 11, di granone 3 e di generi diversi 8.

Dei suddetti 22 bastimenti 7 erano diretti per Marsiglia, 4 per Gibilterra, 2 per Anversa, 2 per Falmouth, 2 per Alessandria, 1 per Zante, 1 per Livorno, 1 per Nantes, 1 per Cefalonia ed 1 pel Pireo.

La valigia delle Indie. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 2, per la prima volta è transitata per Bologna l'intiera valigia diretta nelle Indie, e ciò in seguito alla soppressione del

servizio di navigazione tra Southampton e Suez. Il treno composto di n. 7 carrozze, arrivava in stazione alle ore 12 57 morid. e proseguiva per Brindisi alle ore 1 40 pom.

La valigia era composta di 450 circa sacchi inglesi, 50 francesi e 15 olandesi.

Il disastro di Meissen. — Al *Journal de Genève* telegrafano da Minden il 29 gennaio:

« In una esplosione che si ebbe a deplorare questa mane nelle miniere vicine a Meissen, tutti gli operai che erano scesi nel pozzo furono colpiti. A un'ora dopo mezzogiorno si erano già estratti dieci morti e 9 feriti, e si crede che nella miniera vi siano ancora 5 cadaveri. »

Il disastro di Saint-Cristophe. — Una corrispondenza da Saint-Thomas, 10 gennaio, alla *France*, racconta lo spaventevole disastro che ha flagellato l'isola inglese di Saint-Cristophe, conosciuta sotto il nome di *Madre delle Antille*, la quale ha circa otto leghe di lunghezza su due di larghezza. Come ci ha annunziato il telegrafo, 200 è il numero delle vittime.

Il disastro fu cagionato da un'innondazione, che cominciò il 4 corrente. La temperatura era straordinariamente alta per quest'epoca dell'anno. I ruscelli che scorrono dalle montagne diventarono ad un tratto torrenti, che allagarono la pianura. Gli abitanti, compreso bentosto il pericolo che sovrastava loro, fuggirono verso la costa. La confusione era terribile. Bianchi e neri, indigeni e inglesi, tutti facevano a gara a mettersi in salvo.

Frattanto il torrente scatenavasi nella città di Basseterre, fra le case nuovamente costruite e gli edifizi pubblici, travolgendo nella sua violenza impalcature, mura, tetti ed alberi. La terra che smottava dalla montagna aumentava l'orrore della scena. Interi campi di canne di zucchero furono trascinati, le fabbriche vennero sommerse e le acque, slanciandosi con un terribile frastuono verso il mare, travolgevano gli esseri umani e il bestiame che incontravano sulla loro corsa impetuosa.

Come abbiamo detto, il numero delle vittime ascende a 200; il danno a cinque milioni di franchi. Gran parte degli abitanti è rimasta senza tetto.

Il Comune e l'Individuo in Italia. Studio di P. Manfrin, senatore del Regno. — È stata posta in vendita la seconda edizione di questo pregevole lavoro nel quale, con grande larghezza di vedute e con profondità di dottrina, sono esaminate le condizioni dell'attuale ordinamento comunale e provinciale nel nostro paese, principalmente per rispetto alle spese locali e in paragone colla giurisprudenza moderna inglese sull'accennato argomento.

Discorso il campo dei fatti, sceverate le vere dalle false teoriche, suffragata con elementi desunti dalla storia ogni sua proposizione, e riconosciuti e constatati gli aspetti manchevoli od eccessivi dei nostri sistemi amministrativi locali, in quanto tornano a scapito della libertà e del benessere individuale, l'autore nell'ultima parte del suo libro traccia i rimedi occorrenti a migliorare l'andamento delle nostre amministrazioni.

Non intende di designarli tutti. Anzi dichiara di restringersi ai principali, « a quelli cioè diretti a mantenere il comune sulla secolare sua base o a non permettere che muti indole e natura dall'una parte e a impedire dall'altra che l'individuo, sotto pretesto di amministrazione locale, subisca più o meno larvate tirannie incomportabili coi tempi e colle istituzioni costituzionali che ci governano.

Il nome dell'autore, noto per altri pregevolissimi lavori, tra i quali va distinto quello già riprodotto in più edizioni sul *Sistema municipale inglese e la legge comunale italiana*, rende soverchia ogni parola infuori del semplice annunzio di questo suo ultimo libro pubblicato dai signori Fratelli Bocca e sul finire del quale il signor P. Manfrin si rivolge agli uomini integri, ai savi amministratori, onde essi non si dolgano del male che egli ha rivelato, ma si compiacciano di cooperare allo scopo che il nostro paese sia preservato dalle cattive leggi e soprattutto da quelle leggi che, con sembianze nuove, perpetuano i mali delle antiche.

L'educazione e l'istruzione primaria secondo il metodo naturale. — È il titolo di un breve trattato di pedagogia ad uso delle scuole normali e magistrali pubblicato dal prof. Bertola Giovanni coi tipi di A. Vinciguerra e Figli, editori, Torino.

Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie. — Il numero 5, che si pubblica in Roma tutte le domeniche, contiene le seguenti materie:

Parte finanziaria. — Rassegna settimanale delle Borse — Appunti e note sugli Istituti di credito — Banca Nazionale — Banca Romana — Banco di Sicilia — Cassa di Risparmio di Bologna — Prodotto dei tabacchi nel 1879 — La Società italiana dei lavori pubblici — Il bilancio e il debito pubblico dell'Europa — Vaglia postali da New-York — Aumento di capitale della Società ligure lombarda.

Parte ferroviaria. — La ferrovia dell'Arlberg — Situazione finanziaria delle Società ferroviarie italiane — Seduta 29 gennaio del Consiglio d'amministrazione delle FF. RR. — Ferrovie da Torino a Giaveno — Treni ferroviari Corradini — Ferrovia dell'Afghanistan — Vetture Pulmann e della Società Belga — Una ferrovia aerea a Parigi — Prospetto prodotti FF. Meridionali.

Parte industriale. — La carbonizzazione delle ossa in Italia — Legno conciante.

Parte commerciale. — Rassegna dei mercati — Canale di Suez — I fallimenti in America e nel Canadà.

Nostre corrispondenze: Torino, Londra, Svizzera, Cairo.

Nostre informazioni — Memoriale dei commercianti industriali e spedizionieri — Memoriale degli appaltatori — Memoriale degli azionisti — Estrazioni — Situazione del Banco di Napoli — Borse — Annunzi.

Per gli associati alla *Gazzetta Ufficiale* l'abbuonamento annuo è di lire 5 invece di lire 10.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA MUSICALE

Apollo — Gli artisti — Le cantanti francesi in Italia — L'arte del canto — Opere date. — Argentina — Bottero. — Teatri di Firenze, Napoli, Milano, Torino. — Opere nuove — *Seila*, del maestro Coronaro.

Con i *Puritani* andati in iscena giovedì, ne' quali si è presentata per la prima volta al pubblico romano la signora Dalty, abbiamo veduto sfilare innanzi la ribalta, nei tre spettacoli dati finora, tutto il personale artistico del nostro massimo teatro. Facciamo alla nostra volta la rassegna, richiamando le opere già rappresentate; nel tempo stesso ci occuperemo di ciò che si è fatto nei principali teatri d'Italia.

Tre soprani abbiamo quest'anno, due così detti leggieri, le signore Dalty e Boronat, ed uno drammatico, la signora Turolla.

La signora Turolla è in realtà un mezzo soprano e tale l'hanno giudicata gli intelligenti; essa però, non senza sforzo, canta le parti di soprano, a ciò forse spinta dal desiderio di emergere in un più ricco repertorio. Questa imprudenza, a

parere dei tecnici, può riescirle fatale, giacchè le più belle voci spostate ben presto si guastano. La signora Turolla ha cantato negli *Ugonotti* e nel *Trovatore*; in quest'ultima opera ha, meglio che nella prima, dato prova di vero talento e di possedere, oltre ad una voce potente e bella, giusto senso dell'arte ed azione.

La signora Dalty non vanta una voce potente, ma ha col sentimento artistico l'espressione calda ed appassionata: essa canta Bellini col cuore, e mentre desta l'ammirazione colla esecuzione sicura, fluida, naturale delle più ardue difficoltà, commuove coll'accento appassionato, colla voce insinuante.

La signora Boronat, che ha cantato negli *Ugonotti*, è, pur essa, esecutrice sicura, cantante di ottima scuola.

Queste due artiste sono francesi, e francese è pure la Donadio, e di Francia ci vengono parecchie altre cantanti, lodate principalmente per l'arte del bel canto, per la sicurezza con cui eseguiscono la musica di Rossini, Bellini e Donizetti, e più di tutto per il sentimento delicato; tutte qualità queste che erano una volta privilegio quasi esclusivo delle cantanti italiane, ed ora sono vanto delle sole francesi. Le nostre, meno poche eccezioni, sotto pretesto di rendere l'espressione drammatica e la passione, non cantano più, ma gridano, urlano, oppure declamano: declamano al punto che un arguto scrittore, dopo avere nella stessa sera assistito ad un atto d'opera e ad un atto di tragedia, disse: la fusione tra l'opera e il dramma è un fatto compiuto, giacchè io non sono riescito ieri a notare diversità alcuna fra la declamazione cantata dell'attrice tragica e il canto declamato della cantante!

La critica, notando e deplorando questa decadenza dell'arte del canto in Italia, indicava fra le principali cause lo abbandono fatto dai nostri compositori del canto vocalizzato per il canto sillabico, che obbliga il cantante a declamare, e spesso ad emettere suoni aspri, e spezzarli rapidamente, come vuole il senso della parola, oppure gridi che dieno ad una sillaba cantata tutta la forza per esprimere uno slancio d'amore, un moto d'ira, un'angoscia; certo molte opere moderne furono scritte per rovina dell'arte del canto e per corrompere il gusto del pubblico; ma sarebbe ingiustizia il dire che noi dobbiamo la decadenza dell'arte del canto all'uso del canto sillabico; non lo pensavano certo così Bellini, Donizetti e persino Rossini; e quando innalzandosi sempre più col loro genio abbandonavano a poco a poco il canto vocalizzato per il canto sillabico, ed ispirandosi a Gluck lo superavano nel creare melodie, le quali, seguendo nota per nota le sillabe con gli accenti e le pause della più corretta declamazione, quasi fossero recitativi, formavano un pensiero musicale bellissimo, che da solo esprimeva in modo sublime il sentimento contenuto nella poesia.

Causa vera della decadenza dell'arte del canto è il disamore allo studio; la smania di ascendere presto le scene, le grandi facilità della carriera teatrale in Italia, i lauti guadagni, la debolezza della critica, la indulgenza del pubblico. Ecco tutto ciò che spinge gli artisti ad abbandonare la scuola prima di aver compiuti gli studi.

Spesso noi ci lamentiamo dei pochi frutti che danno le scuole di canto dei Conservatori e dei Licei; or bene consultate i professori e vi diranno che appena un alunno su dieci vi rimane fino alla fine del corso; un pezzo cantato discretamente in un saggio o in un concerto, una riga di elogio scritta da un critico autorevole, bastano a mettere attorno dell'alunna o dell'alunno una diecina di uomini di affari che impiegano tutte le arti per tirare sul campo avventuroso delle scene chi a malapena può reggere innanzi al pubblico di una sala di concerti.

Questi cantanti improvvisati pagano spesso con cadute irreparabili la loro audacia; e quando avviene che si salvino, lo debbono naturalmente alla voce potente e fresca, alla imitazione servile degli altri, secondando il cattivo gusto del pubblico, urlando, esagerando, cercando gli effetti più volgari. Per questo modo percorrono tra bene e male la loro carriera, tollerati od anche applauditi, girovagando di teatro in teatro, formando a poco a poco la propria educazione ed imparando anche un mondo di belle cose, ma non mai ciò che la scuola non ha loro insegnato, cioè a cantare.

Or questo, bisogna pur dirlo, non avviene in Francia; là si studia sul serio, e lo prova il fatto che quasi tutti gli artisti francesi sono musicisti ed esecutori sicuri, là le diserzioni dalla scuola sono rarissime — gli alunni di canto sono vincolati da un contratto, che la Direzione fa valere anche innanzi ai Tribunali, se la loro riescita come cantanti è sicura — là infine, e di ciò, mentre lo notiamo a titolo di onore per il Conservatorio di Parigi, ce ne duole, come italiani, là si studiano Rossini, Donizetti e Bellini e si insegna a comprendere il carattere della loro musica, ed a cantarla col sentimento che esige e secondo le buone tradizioni lasciate dai grandi cantanti; da noi invece, questi maestri sono i più trascurati da chi studia e spesso da chi insegna.

Nessuna meraviglia dunque se le migliori interpreti della *Sonnambula*, dei *Puritani*, della *Lucia*, del *Barbiere* e delle altre opere nelle quali bisogna cantare, ci vengono oggi dalla Francia. Rassegniamoci a pagare questo tributo e facciamo voti perchè perfezionandosi il gusto, la severità del pubblico obblighi i cantanti a studiare; colle doti naturali degli italiani, riguadagnare il primato nell'arte del canto è cosa facile; basta dire: studiate, studiate, studiate. Che se la critica italiana, seguendo un illustre esempio, attribuirà alla scuola di Gluck la decadenza dell'arte del canto, otterrà questo solo che i compositori non l'ascolteranno ed i cantanti continueranno a non studiare, e così verrà giorno che non si troverà più un soprano, non già per cantare tutta la *Norma* (a questo, pur troppo, ci siamo già arrivati), ma nemmeno un soprano abbastanza educato all'arte del bel canto da saper cantare con perfetta emissione di voce, con giusta intonazione, con espressione, con colorito alcune frasi staccate, per esempio: *In mia mano alfin tu sei*, ovvero: *Qual cor tradisti*, o: *Padre, tu piangi*, o altre simili da scegliersi nei *canti sillabici* di quel tedesco di Bellini!

Detto questo sopra una questione che scotta, torniamo alla Compagnia dell'Apollo.

Due sono i contralti, la signora Stella Bonheur e la signora Sinnerberg.

La signora Bonheur è artista di grande intelligenza, colta e che si distingue non solo cattivandosi gli applausi come cantante, ma facendo una creazione di ogni parte importante

che le è affidata: in tre stagioni a Roma ci ha dato Ortruda nel *Lohengrin*, Fede nel *Profeta* e Azucena nel *Trovatore*, tre figure che non si dimenticano.

La signora Sinnerberg ha bella voce ed arte, e promette bene.

Di tenori non si è mai stati meglio; Stagno è veramente un cantante eccezionale, nè io credo che, come arte del canto, abbia chi lo superi; della sua voce fa ciò che vuole, solo forse, fra i moderni, egli possiede il segreto di quei mirabili impasti di registro che sono la disperazione dei maestri di canto; agilità, portamenti, legature, gruppetti sono giochi per questo artista, dalla voce potente, ma che colla sua arte ed il sentimento squisito trasporta il pubblico sempre quando canta, qualunque sia l'opera; ma come l'anno scorso il suo maggior successo l'ebbe col *Barbiere*, così quest'anno l'avrà coi *Puritani* che ha cantato in modo da entusiasmare e commuovere quasi ad ogni frase di quella musica divina.

Il tenore Celada, nuovo per Roma, è un eccellente acquisto per l'Apollo; voce fresca, robusta, potente e bellissima negli acuti; intelligenza, arte e sentimento; ha esordito col *Trovatore* ed ebbe un bellissimo successo.

Se abbiamo i tenori mancano i baritoni, è la regola; mancano intendo i baritoni quali li desidera il pubblico; il signor Roudil è cantante provetto, ha bella voce, conosce l'arte sua, ma alcune volte è incerto; nel *Trovatore* non piaceva punto, anche perchè l'interpretazione da lui data alla musica di Verdi non era conforme alla tradizione dell'Apollo; nei *Puritani* è stato applaudito.

Battistini è un giovane esordiente che dà buone speranze.

Fra i bassi abbiamo il Nannetti, il quale basta solo a sostenere l'onore della categoria; anche il Roveri è del resto un buon basso.

La compagnia, come si vede, è in complesso buona. Ha saputo e saprà l'impresa giovarsi dei buoni elementi che sono a sua disposizione? Per il passato abbiamo avuto *Gli Ugonotti* che non hanno completamente soddisfatto perchè concertati un po' in fretta, ebbero una interpretazione d'assieme poco accurata ed è mancato l'effetto dei principali pezzi, e perchè non tutti gli artisti erano al loro posto; il *Trovatore*, non chiesto, non desiderato, e che il pubblico ha accettato senza entusiasmo e senza opposizione; e i *Puritani* desiderati vivamente, interpretati molto bene, e che saranno il successo della stagione.

Questo successo però, per quanto sincero, non basta per andare avanti oltre febbraio; bisogna che fra tre o quattro settimane al più sia pronta, non un'opera di ripiego, o una novità poco importante, ma uno spartito sicuro; il *Lohengrin* di Wagner, per esempio, o *La Regina di Saba*, di Goldmark, alla quale si è rinunciato a torto; altrimenti si sarà obbligati di andare innanzi a forza di espedienti.

Si fanno da tutti voti perchè il direttore di orchestra sia riconosciuto al teatro per la prima autorità; sindaco ed impresario sembrano disposti a riconoscere, riguardo all'indirizzo artistico del teatro, l'autorità di Mancinelli; io lo consiglio di valersi di queste buone disposizioni per vincere tutte le difficoltà che vi possono essere per la riproduzione a Roma di opere che sono vivamente desiderate.

All'Argentina abbiamo avuto il *Barbiere di Siviglia*, le *Educande di Sorrento* e *Don Bucefalo*; il pubblico che frequenta questo teatro in carnovale non è molto esigente, ha applaudito tutto e tutti ed accorre numeroso; la critica non può per la ragione del buon mercato e del successo trovar tutto buono, ma avrebbe torto di mostrarsi severa, prima perchè è sempre meglio un'opera buffa, anche eseguita mediocremente, delle fiabe, e poi perchè è per noi un dovere di incoraggiare chi tenta di tenere in onore il repertorio comico.

Non tutto ciò che si fa all'Argentina, ha bisogno, del resto, di indulgenza. Vi canta Bottero, per voce, per arte, per intelligenza il migliore fra i buffi moderni; della compagnia fanno parte la Milani-Vela, cantante di buona scuola, il tenore Ranieri-Baragli, cantante provetto, ed altri non cattivi. Delle opere date la meglio riuscita è il *Don Bucefalo*. A parte Bottero che non ha rivali, anche come concerto generale quest'opera ha lasciato poco a desiderare.

I grandi teatri d'Italia non vanno meglio del nostro Apollo. La Pergola di Firenze è stata aperta appena qualche giorno, per le rappresentazioni della Donadio.

Il *San Carlo* ha anticipato l'apertura ed ha principiato con discreta fortuna, ma non avendo per caposaldo della stagione fin'ora che due opere ed un ballo, è caduto nei ripieghi e nell'atonia.

Da Milano, ogni settimana arrivano notizie di nuovi fiaschi, alcuni come quello dell'Albani, inaspettati e non bene compresi. Delle opere date *Aida* sola ha avuto una discreta fortuna.

A Torino invece si ripara agli insuccessi con grande prontezza; si chiamano nuovi artisti, si mettono in prova con due compagnie contemporaneamente due opere nuove: *Don Giovanni d'Austria* di Marchetti e *Elda* di Catalani.

Un'opera nuova che ha avuto un bellissimo successo è già stata rappresentata, in questo carnevale, a Vicenza al teatro Eretenio; si intitola *Seila*, il soggetto è la storia di Jefte quale è nella Bibbia, la musica è di Antonio Coronaro, un giovane esordiente.

Di *Seila* piacquero: la sinfonia, due romanze, una per tenore e l'altra per soprano, ed un duetto d'amore, nel primo atto; nel secondo un quartetto di cui si volle la replica, e del quale è molto lodata la proposta e la frase finale veramente ispirata; nell'ultimo una romanza e una scena drammatica.

Nell'assieme si notano difetti di fattura, di stile, di condotta; abbonda l'imitazione; vi è incertezza di stile e di scuola, ma si notano anche pregi singolarissimi, fantasia calda, ingegno vivace, alcune idee non sono felicissime ed originali, ma rispondenti alla situazione drammatica in modo perfetto; insomma, avuto riguardo alla giovinezza del compositore, *Seila*, se non è una bella opera, è però un'opera che fa sperare nell'Antonio Coronaro tanto bene quanto nel fratello maggiore.

Con l'augurio ai due giovani vicentini di aver occasione di constatare che hanno mantenuto quanto promettevano, faccio punto per oggi, riservando ad altro giorno il resoconto del concerto Sgambati, per parlare diffusamente delle due importanti composizioni nuove udite. Per ora noto solo che il *Concerto* di Sgambati, e il pezzo sinfonico di Liszt, ebbero un grande successo.

ZULIANI.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° febbraio 1880 (ore 15 35).

Cielo nuvoloso nell'Italia superiore e centrale: piovoso nella Comarca e in Calabria; generalmente coperto altrove. Mare grosso al capo Spartivento, a Catania e nel golfo dell'Asinara; agitato in altri paraggi della Sardegna, nella Sicilia e nelle bocche del Po. Venti freschi e forti tra nord-est e sud-est in questi punti e presso Napoli deboli e mare mosso altrove. Barometro salito fino a tre mm., specialmente in Sardegna ed in Sicilia. Moncalieri 776; Cagliari e Sicilia 767. La temperatura è stazionaria o poco diminuita nelle nostre stazioni. Nel periodo decorso piogge all'Elba, nella Comarca, al Gargano ed in alcuni paesi della Sardegna e della Sicilia. Levante forte e mare grosso a Catania. La calma accenna a ristabilirsi, ma piuttosto lentamente,sul Mediterraneo inferiore.

Firenze, 2 febbraio 1880 (ore 16 37).

Barometro leggermente oscillante in tutta Italia e provincie confinanti dell'Austria; abbassato di 2 mm. a Moncalieri, Rimini e Bari. Piemonte, Veneto 778, Sicilia 767 mm. Venti freschi del primo quadrante a Catania e a capo Passaro; forti nella Calabria inferiore e a Portotorres. Mare agitato in questi paraggi; grosso nel golfo dell'Asinara. Cielo piovoso al capo Spartivento; sereno nel nord, ad Urbino, a Livorno e nella Comarca; coperto a Portotorres e a Catania; nuvoloso nel resto d'Italia. Nel periodo decorso piogge in alcuni punti della Sicilia e a Cagliari; leggerissime a Roma e a Napoli. Mare agitato a Palermo; grosso a Catania. Stamane alle 8 il termometro segnava zero a Rimini e a Po di Primaro e meno uno a Moncalieri. Sempre probabile qualche vento fresco sul Mediterraneo inferiore. Prevalenza di tempo buono altrove.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 febbraio 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	89 25	89 20	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1880	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860,64	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 85
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 40
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 15
Prestito Nazionale	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1880	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	935 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2302 —
Banca Romana	1° semestre 1880	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1310 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1880	500 —	250 —	— —	— —	590 75	590 25	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	932 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1879	500 —	—	482 50	482 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1880	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	419 —
Obbligazioni dette	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° ottobre 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	277 —
Az Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	697 —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° semestre 1880	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	665 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	110 92	110 67	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 87	27 82	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 40	22 38	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 1° semestre 1880: 91 42 1/2, 45 fine.

Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 482.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa GALLETTI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 1429)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 febbraio 1880, nell'ufficio della Regia Pretura di Anagni, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Anagni.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'estima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	5778	5404	Nel comune di Anagni — Provenienza dal Seminario Vescovile di Anagni — Terreno seminativo vitato, in vocabolo Casale di Lauri, confinante coi beni di Magni Alessandro, di S Maria e con quelli della Cava, in mappa sez. VII, n. 106 (1, 2), estimo scudi 91 60 — Terreno seminativo vitato, in vocabolo Casale di Lauri, confinante coi beni di Magni Alessandro e con quelli del Seminario d'Anagni, in mappa sez. VII, nn. 104, 105, estimo scudi 112 99 — Terreno seminativo vitato, in voc. L'Arena, confinante coi beni di S. Maria, altri beni dell'Ente e colla strada, in mappa sez. VII, n. 97, estimo scudi 176,29. Totale estimo scudi 380 88. Affittati dall'Ente morale a Lauri Leopoldo	3 68 20	36 82	8035 26	803 53	550	50

Annotazione — III incanto — Prima riduzione di prezzo — Veggasi avviso 791.

539 Roma, addì 26 gennaio 1880.

L'Intendente: TARCHETTI.

BANCA POPOLARE DI ROMA

AVVISO.

I signori azionisti della Banca Popolare di Roma sono invitati a riunirsi in Assemblea generale (2ª convocazione, stat. art. 32 e 33) domenica 8 febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nella sala posta in via dei Soldati, n. 23, piano 1°.

Roma, 31 gennaio 1880.

Il Presidente: V. Cav. GIGLI.

Il Cons. Segretario: F. GERARDI.

Ordine del giorno:

1° Presentazione della situazione al 31 dicembre 1879;
2° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3° Autorizzazione per l'emissione della 3ª serie di azioni. 604

MUNICIPIO DI SONNINO

AVVISO.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria, della lunghezza di metri 1092 73 che da S. Francesco arriva alla Portella.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne cognizione ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Sonnino, li 31 gennaio 1880.

Per il Sindaco: TUCCI Assessore.

610 FRANCISCOLO MARCHETTI *Segretario*.

MUNICIPIO DI BARLETTA

Appalto dei lavori di sistemazione di una parte del rione S. Giacomo pel presuntivo progetto ammontante a lire 100,000.

Essendo stata in tempo utile presentata dal signor Matteo Lattanzio fu Oronzo offerta di ribasso di ventesimo all'appalto suddetto preparatoriamente aggiudicato al signor Rescigno Cristoforo, pel ribasso del 10 50 per cento, si rende di pubblica conoscenza che dalle ore 11 ant. del 25 entrante febbraio si procederà sul palazzo di città, innanzi al sindaco, all'ultimo e definitivo incanto per l'appalto medesimo, il quale verrà deliberato col metodo della candela vergine, a pubblica licitazione, a favore dell'ultimo e migliore offerente in ribasso d'un tanto per cento sull'ammontare dell'opera, oltre quello del 15 50 già ottenutosi.

Le condizioni di ammissibilità alle offerte e dello appalto sono quelle stesse pubblicate nei precedenti avvisi.

Sono a tutti visibili nell'ufficio comunale il progetto d'arte e l'intero capitolato d'appalto.

Barletta, 31 gennaio 1880.

596 *Il Segretario comunale*: F. GIRONDI.

DIFFIDAZIONE.

Il sottoscritto curatore speciale deputato al minorenne Pacifico Massimi, erede testamentario dello zio D. Costanzo canonico Massimi, emette formale protesta contro gli attuali illegittimi detentori dei beni ereditari per qualunque disposizione od alienazione dei beni medesimi, siano stabili che mobili, siano derrate che semoventi; diffidando chiunque ad astenersi dagli acquisti, dovendo questi ritenersi nulli ed inefficaci, salva anche contro gli acquirenti l'azione di danni.

619 AVV. LUIGI ALESSANDRI.

AVVISO

(2ª *pubblicazione*).

Ai signori Presidente e Giudici del Tribunale civile di Trani.

I signori Isabella Padovano vedova Cagnetta e Tommaso, Ferdinando, Maria, Francesca e Casmira Cagnetta del fu Michele, di Terlizzi, domandano lo svincolo della cauzione notarile prestata dal loro padre e marito rispettivo al defunto notaro Gioacchino de Palo, di Terlizzi, e ciò ai sensi dell'art. 38 della legge notarile.

Trani, gennaio 1880.

352 NATALE NUGNES proc.

N. 85.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 339,466, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 19 gennaio u. s. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di 1ª serie Traversata dell'Appennino fra Giffone e Cinquefrondi a Mammola, in provincia di Reggio di Calabria, compreso fra i piani di Limina e Mammola, della lunghezza di metri 14151,

si procederà alle ore 10 antim. di venerdì 13 febbraio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Reggio di Calabria, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 322,491 75 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 28 maggio 1878, visibili, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Roma e Reggio di Calabria.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Reggio di Calabria, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 12,000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento, in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 5 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 febbraio 1880.

Per detto Ministero

613 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Ad istanza del signor Antonio Tecchi, collettore dell'esattore di Ronciglione, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 23 febbraio prossimo, ed occorrendo un secondo e terzo incanto, nei giorni 1° ed 8 marzo 1880, avranno luogo nella R. Pretura di Ronciglione le sottodescritte subaste, cioè:

A danno di Guastini Giovanni Pietro fu Luigi — Vigna, contrada Pacciano, confinanti Favelli Paolo e fratelli, e strada di Caprarola, estens. 1 47, sez. 1ª, part. 2432, 2433, valore catastale sc. 13 12, prezzo lire 76 80.

Casa in via Principe Umberto, composta di n. 17 vani, tinello e grotta, confinanti Lazzaroni Antonio e Domenico, Anfossi Arcangelo, e Chiesa del Rosario, civici nn. 25, 27, 29, 31, e via delle Rupi, nn. 31 e 33, sez. 1ª, part. 1696, 1697, reddito catastale lire 249 50, prezzo lire 1871 40.

A danno di Guastini Giovanni Pietro, Giuseppe e Domenico fu Luigi — Casa, 3° e 4° piano, in via Principe Umberto, confinanti Guastini Giovanni Pietro e Chiesa del Rosario, sezione 1ª, part. 1697, reddito catastale lire 75, prezzo lire 562 20.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Ronciglione, 21 gennaio 1880.

618 *Il Collettore*: ANTONIO TECCHI.

REGIA PREFETTURA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 febbraio p. v. si procederà in questa Prefettura, col metodo della candela vergine recante l'aumento di un tanto per cento, innanti al prefetto, o a chi per esso, alla

Vendita del materiale fuori uso esistente nel magazzino ferroviario di Palermo, diviso in 5 lotti, giusta la distinta nella qui sotto segnata tabella.

N. d'ordine	INDICAZIONE del materiale fuori uso	QUANTITÀ	PREZZO unitario	AMMONTARE dei pezzi	AMMONTARE totale per lotto	CAUZIONE provvisoria	CAUZIONE definitiva
	1° LOTTO						
1	Acciaio in genere Ch.	3257 72	0 40	1303 09			
2	Acciaio in foglie di molle per carri . . . . »	9 »	0 40	3 60			
3	Acciaio in cerchioni »	6173 »	0 40	2469 20			
4	Acciaio in foglie di molle per locomotive tender »	52 »	0 40	20 80			
5	Ferro in assi sciolto »	410 »	0 08	32 80			
6	Ferro in assi ricci . »	4789 »	0 06	287 34			
7	Ferro in gratelle. . »	1208 »	0 06	72 48			
			L	4189 31	4189 31	479	858
	2° LOTTO						
8	Bronzo in pezzi da rifondere. . . . Ch.	7119 »	1 50	10678 50			
9	Bronzo in limatura e tornitura . . . . »	3640 »	1 10	4004 »			
			L.	14682 50	14682 50	1469	2937
	3° LOTTO						
10	Ottone in pezzi da rifondere. . . . Ch.	1410 12	1 20	1692 14			
11	Pakfons da rifondere »	4 40	2 50	11 »			
12	Rame in pezzi da rifondere . . . . . »	1494 09	1 60	2388 94			
13	Rame in limatura e tornitura . . . . . »	735 »	1 10	808 50			
14	Zinco da rifondere . »	522 40	0 60	313 44			
			L.	5214 02	5214 02	522	1043
	4° LOTTO						
15	Ferro in cerchioni Ch	10820 »	0 08	865 60			
16	Ferro in rotaie . . »	690520 93	0 85	58694 27			
17	Ferro in pezzi minuti e grossi . . . . . »	29852 75	0 06	1791 16			
18	Ferro vecchio in ruotaie smontate . . »	4104 »	0 08	382 32			
			L.	61679 35	61679 35	6168	12336
	5° LOTTO						
19	Ghisa in pezzi da rifondere. . . . Ch.	13742 »	0 08	1099 36	1099 36	110	220

Coloro i quali vorranno essere ammessi all'asta dovranno presentare:

1. Il certificato di moralità.
2. La quietanza della Tesoreria provinciale constatante il deposito della cauzione provvisoria pel lotto per cui intendono concorrere, e giusta la cifra stabilita nella soprascritta tabella.

Si avverte che non saranno ammessi a far partito coloro i quali non cureranno di eseguire il deposito provvisorio presso la Tesoreria.

L'aggiudicazione definitiva di ciascun lotto seguirà immediatamente in favore del migliore offerente, purchè siavi pluralità di concorrenti.

L'acquirente, nel termine di giorni 5 a contare da quello fissato col presente avviso per l'incanto, dovrà firmare il corrispondente contratto, e depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti la somma stabilita nella succitata tabella per cauzione definitiva e pel lotto di cui è rimasto aggiudicatario, epperò scorso infruttuosamente tal termine incorrerà nella perdita del fatto deposito interinale.

L'acquirente dovrà uniformarsi in tutto e per tutto alle condizioni contenute nel relativo capitolato di oneri, visibile in quest'ufficio tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese tutte di registro, bollo, dritto di segreteria, copie ed altro, a carico dell'acquirente.

Palermo, 23 gennaio 1880.

Per detta Prefettura

590 *Il Segretario delegato*: MINUTILLA.

N. 83.

MINISTERO DEI **LAVORI PUBBLICI**

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 160,621 77, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 26 gennaio ultimo scorso per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di 2ª serie da Rocca d'Aspide per Belosguardo a Sant'Angelo Fasanella, in provincia di Salerno, compreso fra Rocca d'Aspide e la sponda destra del fiume Calore, della lunghezza di metri 4684 96,

si procederà alle ore 10 antim. di venerdì 13 febbraio corr, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Salerno, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 152,590 68, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 12 luglio 1878, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Salerno, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento, in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 febbraio 1880.

Per detto Ministero

611 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MACERATA

AVVISO D'ASTA pel giorno 7 febbraio 1880.

Si rende noto che in seguito alle offerte di ribasso del ventesimo, ottenutosi sul prezzo di aggiudicazione del primitivo incanto per l'appalto dei lavori di deviazione della pericolosa discesa interna ed esterna della Porta Marina di Tolentino, tronco compreso fra il bivio a sinistra superiore alla Locanda della Corona in quella città ed il chiavicotto a metri 116 inferiormente alla casa colonica Rutiloni, della lunghezza di metri 867 22, si procederà il giorno 7 febbraio 1880, alle ore 10 antimeridiane, in questa Prefettura, dinanzi l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, e coll'assistenza del sottoscritto, ad un secondo e definitivo esperimento d'asta dell'appalto dei lavori di cui sopra, sotto le avvertenze e condizioni seguenti.

Avvertenze.

1. L'appalto sarà regolato dal capitolato d'oneri redatto dall'ufficio tecnico governativo in data 31 dicembre 1878, nonchè del relativo capitolato generale a stampa.

2. L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 34,768 40, cifra ottenuta col ribasso fatto nel primo incanto e colla diminuzione di oltre il ventesimo sul prezzo di lire 40,904 risultante dalla perizia compilata addì 31 dicembre 1878 dal suddetto ufficio governativo ed approvata dal Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale dei ponti e strade) con dispaccio 7 gennaio 1880, Divis. 3ª, nn. 83876-8886.

3. All'asta sarà proceduto con offerte a ribasso non inferiori all'uno per 100 e col metodo della estinzione della candela vergine, secondo le norme contenute nel capo 3° del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

4. I lavori dovranno essere incominciati appena ne sarà data la consegna, e compiutamente ultimati entro il termine di mesi otto a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna suddetta.

5. Il progetto e capitolato d'oneri sono visibili nell'ufficio del sottoscritto in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

6. I concorrenti all'appalto dovranno esibire un certificato a termini dello articolo 2° del capitolato generale, di data non anteriore di sei mesi, comprovante la loro idoneità per l'esecuzione dei lavori.

7. I concorrenti sono obbligati, per essere ammessi all'asta, di effettuare ciascuno il deposito di lire milleottocento (lire 1800) in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, a sensi del cap. IV, art. 28, del capitolato speciale. Tale deposito potrà dai concorrenti, prima dell'asta, eseguirsi presso il ragioniere della Prefettura, esibendo così all'asta il certificato del detto funzionario per l'effettuato deposito.

8. Il deliberatario nell'atto della stipulazione del contratto presterà la cauzione definitiva col depositare la somma di lire duecentosettanta (lire 270) di rendita in cartelle del Debito Pubblico al portatore.

9. Le spese tutte d'appalto, di contratto, di copie, stampe, registro e bollo, ed altre inerenti a simili atti, saranno a carico del deliberatario.

10. L'asta verrà deliberata qualunque sia il numero delle offerte e dei concorrenti.

Macerata, 1° febbraio 1880.

623 *Il Segretario di Prefettura*: A. GIORGI.

N. 86.

MINISTERO DEI **LAVORI PUBBLICI**

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 85 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 217,397 76, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 26 gennaio u. s. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di 2ª serie da Guilmi alla Stazione di Casalbordino, in provincia di Chieti, compreso fra la traversa di Scerni e Casalanguida, della lunghezza di metri 15544 75,

si procederà alle ore 10 ant. di venerdì 13 febbraio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. Prefettura di Chieti, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 204,679 99, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 19 novembre 1878, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Chieti.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi trenta.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Chieti, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 15,000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 febbraio 1880.

Per detto Ministero

614 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere fa noto al pubblico che nell'udienza del 4 marzo 1880, alle ore 11 antimeridiane, avanti questo Tribunale, avrà luogo la vendita a favore del pio Orfanotrofio delle povere zitelle abbandonate, eretto in Velletri, e per esso Latini Macioti conte Luigi, ed a carico dei signori: Graziosi cavaliere Gio. Battista, debitore principale; Ricci Quirino, attuale acquirente, di Velletri; nonchè Colafranceschi Giuseppe, di Roma, detentore attuale dei seguenti immobili.

Descrizione degli immobili.

1. Casa in via Bonese, ai civici numeri 49 e 50, segnata in mappa coi numeri 216 e 229, peritata lire 2274 37.

2. Bottega in piazza del Trivio, n. 44, facente parte del fabbricato Ginnetti, segnata in mappa col n. 1, valutata lire 908 71.

3. Casa in via San Clemente, numeri 2 e 3, corrispondenti al numero di mappa 295, peritata lire 2926 84.

4. Casa in via del Paradiso, num. 23, segnata in mappa col numero 949, peritata lire 1370 76.

5. Casa in via Paolina, ai civici numeri 8, 87, 88, con orto annesso, segnata in mappa coi numeri 1811, 1812, peritata lire 4084 77.

6. Locale terreno in via del Comune, numero 58, segnato in mappa col numero 1360, peritato lire 2015 02.

7. Casa al vicolo della Gatta, n 56, segnata in mappa col n. 1642, peritata lire 2150 60.

8. Altra casa al vicolo della Gatta, n. 11, distinta in mappa col n. 1640, peritata lire 1688 10.

9. Casamento in via Caravà, numeri 22, 23, 24, con altro ingresso al vicolo Piazzola, n 13, con annesso scoperto detto *Ginoco Liscio*, e con altro accesso sulla strada Vittorio Emanuele, n. 142, segnato in mappa coi numeri 1815 e 1841, peritato lire 11,468 82.

10. Granaro in via Caravà, num. 21, segnato in mappa col n. 1842, peritato lire 4964 21.

11. Casa in via S. Crespino, num. 45, corrispondente con quello di mappa 461, peritata lire 1490.

L'incanto dei fondi se vi saranno offerte complessive sarà aperto per tutti in lire 24,739 638, ed in mancanza si aprirà l'incanto in undici lotti separati e pel prezzo come segue: pel 1° lotto in lire 1592 199; pel 2° in lire 636 097; pel 3° in lire 2048 783; pel 4° in lire 959 532; pel 5° in lire 2859 339; pel 6° in lire 1410 514; pel 7° in lire 1505 420; per l'8° in lire 1181 670; pel 9° in lire 8027 824; pel 10° in lire 3474 947; per l'11° in lire 1043 808.

Gli offerenti saranno tenuti di depositare anticipatamente in cancelleria un decimo del prezzo del lotto o lotti cui intendono offrire, oltre lire 3000 per l'unico lotto, e per i lotti separati le seguenti somme, cioè pel 1° lire 300; pel 2° lire 150; pel 3° lire 200; pel 4° lire 250; pel 5° lire 300; pel 6° lire 300; pel 7° lire 300; per l'8° lire 250; pel 9° lire 700; pel 10° lire 400; per l'11° lire 250 per le spese approssimative d'asta.

Le altre condizioni sono riportate nel bando.

Velletri, 8 gennaio 1880.

Il cancelliere LEONI.

581 AVV. FEDERIGO MESSI proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*).

Si rende noto che il Tribunale civile di Savona con sentenza 5 corrente dicembre, stata registrata al n. 1182, ha dichiarato l'assenza dai Regi Stati di Antonio Sguerso fu Nicolò, accogliendo la domanda in proposito stata fatta da Sguerso Felice, Alessandro, Catterina, Lavini Luigia, Vallega Paolo, residenti in Savona.

Savona, 30 dicembre 1879.

21 BARTOLOMEO CAPPA proc.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada provinciale ***Aurelia*** *(Tronco I) dalla Porta Cavalleggeri al confine del circondario di Civitavecchia, per quattro anni dal* 1° *gennaio* 1880 *al* 31 *dicembre* 1883.

Avviso di secondo incanto definitivo.

In seguito dell'avviso di vigesima pubblicato sotto il giorno 21 del corr. mese essendosi ricevuta un'offerta di ribasso di lire 6 50 per 100 sul canone annuo di 1ª aggiudicazione in L. 20,255 26 per l'appalto di detta manutenzione con che il canone stesso rimane ridotto a lire 19,499 67, si rende noto che, a termini del regolamento sulla Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, innanzi l'illustrissimo signor prefetto, presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 12 del pross. mese di febbraio, alle ore 12 meridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della provincia in piazza dei SS. Apostoli, avrà luogo un nuovo e definitivo esperimento col metodo della candela.

Dipendentemente dall'avviso d'asta pubblicato in data 9 del corr. mese gli offerenti dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 900 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale e presentare il certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma o del Regio Corpo del Genio civile di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso, ferme restando tutte le altre condizioni dell'avviso d'asta suindicato.

Roma, li 31 gennaio 1880.

605 *Il Segretario generale*: A. BOMPIANI.

CREDITO FONDIARIO
del Banco di Santo Spirito di Roma

Ieri 1° febbraio 1880, alle ore 12 meridiane, nel locale del Banco di S. Spirito, in presenza dei rappresentanti dei Consigli di direzione e sorveglianza, del delegato governativo, e con l'intervento di persone estranee, fu eseguita, a termine di legge, l'estrazione di n. 108 cartelle fondiarie che saranno rimborsate alla pari dal 1° aprile prossimo.

I numeri favoriti dalla sorte furono:

90	187	211	331	540	563	610	706	729
758	809	1049	1061	1097	1112	1127	1145	1199
1398	1552	1596	1817	1832	1878	1906	1937	1958
2015	2059	2136	2155	2305	2503	2606	2650	2678
2951	3076	3153	3227	3259	3420	3438	3691	3793
4013	4030	4234	4263	4477	4485	4719	4736	4750
4812	4838	4897	5191	5279	5294	5933	6031	6321
6380	6515	6602	6656	6672	6902	7207	7379	7604
7632	7755	7803	7935	7955	7997	8015	8026	8065
8089	8220	8478	8513	8636	8643	8707	8744	9023
9055	9068	9129	9361	9705	9778	9784	9829	9970
11453	11982	13367	13534	14305	14373	16705	17214	17534

Se ne prevengono i portatori delle cartelle sortite perchè dal 1° aprile prossimo in poi le presentino alla Cassa del Banco pel rimborso.

Roma, 2 febbraio 1880.

600 **La Direzione**

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Frosinone.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere fa noto che nell'udienza del 30 cadente, innanzi al suddetto Tribunale, ha avuto luogo la vendita degli stabili sottodescritti, espropriati ad istanza di Moroni Mariano, di Roma, ed a carico di Vincenzo e Carolina Tesanelli di Alatri.

Descrizione degli stabili, siti in territorio di Alatri.

1. Terreno seminativo in contrada Calerano, mappa sez. 1ª, nn. 161 e 338, confinanti Jacoacci, Gerrette e Del Vescovo, deliberato a Sabellico Salvatore fu Arcangelo, di Alatri, per lire 641 76

2 Terreno seminativo, vitato, in contrada Monte Cena, in mappa alla sezione 8ª, numeri 873, 1180, 1188, 1189, confinanti Bellincampi, Mevi e Toti, deliberato a Ricciotti Antonio fu Pacifico, di Alatri, per lire 1027 45.

Avverte inoltre che sulle indicate somme può effettuarsi l'aumento del sesto, emettendo dichiarazione in questa cancelleria nel termine di giorni quindici, che va a scadere col quattordici dell'entrante mese di febbraio, ed uniformandosi a quanto è prescritto nel disposto dell'art. 180 procedura civile.

Frosinone, 31 gennaio 1880.

597 Il vicecanc. CARNITI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del Tribunale suddetto fa noto al pubblico che nell'udienza dell'8 aprile prossimo futuro avanti questo Tribunale e nella solita sala delle pubbliche discussioni avrà luogo la vendita del seguente immobile rustico a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma e per essa S. E. comm. avv. Carlo Morena ed a carico del signor conte Francesco Antonelli debitore pignorato.

Descrizione dell'immobile.

Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, distinto in mappa col numero 172, sez. 9ª, della superficie di are 76, coll'estimo di lire 119 70, gravato del tributo diretto di lire tre e centesimi settanta (L. 3 70).

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 216, e gli aumenti non potranno essere minori di lire 5.

Gli offerenti oltre il decimo da depositarsi anticipatamente in cancelleria, dovranno ancora depositare lire 150 per le spese di asta.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 15 gennaio 1880.

Il canc. LEONI.

582 AVV. FEDERIGO MESSI proc.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso numero 805, pubblicato a pagina 240, 1ª colonna, di questa Gazzetta (Supplemento), in data 17 gennaio corrente, n. 13, alle righe 15ª e 16ª ove si legge: *vedova di Salvatore* Ciria, deve invece leggersi: *vedova di Salvatore* Cina

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

La Ditta S. Muggiani e C.i, via Unione, numeri 11 e 13, intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, numero 2337; dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa l'opera di *Alessandro Manzoni*: I PROMESSI SPOSI ed INNI SACRI, pubblicati per la prima volta nell'anno 1825, ed ora di proprietà degli signori fratelli Richiedei di Milano, in numero di copie diecimila, esemplari che saranno posti in vendita al prezzo di lire una cadauno, obbligandosi a pagare il premio del 20° agli aventi diritti.

L'opera anzidetta fu depositata alla Prefettura di Milano il giorno... I sottoscritti si riservano di presentare nel termine di un mese gli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* in cui deve essere inserita questa dichiarazione.

Uniamo la ricevuta della tassa in lire 10, e ci obblighiamo a depositare due esemplari della riproduzione di detta opera.

Milano, li 22 gennaio 1880.

S. MUGGIANI e C.

REGIA PREFETTURA DI MILANO.

(*Registro n.* 2250).

La dichiarazione suestesa ed i documenti in essa indicati sono stati presentati a questa Prefettura il dì 22 gennaio 1880, alle ore tre pomeridiane.

Il presente certificato non prova la esistenza dei caratteri dalla legge richiesti per l'esercizio dei diritti d'autore, ma attesta soltanto che furono eseguite le formalità prescritte.

Il Segretario di Prefettura

606 P. GRANATA.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
di Roma.

Si notifica al signor Stagno Antonino marchese di Soreto, d'incognito domicilio, residenza e dimora, che il signor procuratore generale presso la Corte dei conti sedente in Roma, con sua istanza del 24 settembre 1878, chiede al signor presidente della 3ª sezione della Corte medesima, perchè in contraddittorio od in contumacia del signor Antonino Stagno sullodato, qual tesoriere provinciale di Palermo, pronunzi la revocazione della decisione proferita dalla prefata Corte nel 29 aprile 1876 sulla gestione del detto contabile tenuta dal 22 agosto 1864 al 31 ottobre 1865 della sovraccennata tesoreria, e condanni esso marchese di Soreto al pagamento del debito stato accertato a suo carico nella somma di lire 3372 30. A tale effetto deposita nella segreteria della sullodata Corte il ricorso con gli annessi documenti, per gli opportuni provvedimenti, in conformità del disposto degli articoli 49 e seguenti del regolamento 5 ottobre 1862, n. 884.

Che il presidente della 3ª sezione della sunnominata Corte, visto il suddescritto ricorso, non che l'art. 49 del citato regolamento, ordina che il ricorso medesimo sia comunicato ad esso signor Stagno, con facoltà al medesimo di prendere conoscenza dei documenti che lo corredano.

A tale effetto i detti documenti si terranno ostensibili nella segreteria della Corte per quindici giorni da oggi decorrendi, scorso il qual termine verrà provveduto a norma di legge.

Roma, 31 gennaio 1880.

601 L'usciere GARBARINO MICHELE.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA